



# ZEROCALCARE

## RITRATTO DI UN FUMETTISTA

VITO TARTAMELLA

Zerocalcare è tra i più famosi autori italiani di fumetti di oggi. In Italia ha già pubblicato una decina di albi e molti sono stati tradotti ed esportati in Francia. Partiamo alla scoperta della sua opera.

**H**a venduto più di un milione di libri, ma non è un romanziere. La sua serie tv, *Strappare lungo i bordi* (*À découper suivant les pointillés*), è diventata *cult* su Netflix: ma non è un regista. I suoi fan, per incontrarlo, si svegliano all'alba e affrontano lunghe code all'addiaccio, ma non è neppure una rockstar.

È il re della *graphic novel*: Michele Rech, romano, 38 anni. Più noto col nome d'arte di Zerocalcare: un soprannome ispirato dalla pubblicità di un additivo per ferri da stiro, che lui stava ascoltando mentre partecipava, via Internet, a un forum sulle biotecnologie. Oggi Zerocalcare, da disegnatore della controcultura dei centri sociali [lieux autogérés de contreculture, ndr], è diventato un fenomeno di massa: i suoi 13 libri (l'ultimo è *Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia*) sono stati stampati su scala globale,

dagli Usa alla Francia, fino a Spagna, Norvegia, Germania, Brasile, Grecia, Giappone.

Zerocalcare, insomma, ha portato le matite italiane nell'Olimpo internazionale come fecero Hugo Pratt, Guido Crepax, Milo Manara, Andrea Pazienza, Vittorio Giardino, Sergio Bonelli, Tiziano Sclavi, Cinzia Ghigliano... Eppure tanto successo sta spaccando l'Italia in due: com'è possibile che le storie di Rebibbia, il quartiere romano da cui lui si separa sempre malvolentieri, possano interessare i lettori di Oslo? O che un disegnatore autodidatta, che scrive i dialoghi in un romanesco farcito di parolacce, sia diventato il modello di una generazione?

«Il segreto del suo successo è la capacità di raccontare la vita vera, con tutte le sue contraddizioni e tensioni» commenta Luigi Bona, direttore di Spazio Wow, il museo del fumetto

**strappare**  
déchirer

**il regista**  
le réalisateur

**all'addiaccio**  
à la belle étoile,  
dehors

**il ferro da stiro**  
le fer à repasser

**mentre**  
pendant que

**stampare**  
imprimer

**la scala**  
l'échelle

**la matita**  
le crayon

**eppure**  
pourtant

**spaccare**  
casser, briser

**la parolaccia**  
le gros mot

**il fumetto**  
la bande dessinée



**fantascientifico**  
de science fiction

**la periferia**  
la banlieue

**intrattenere**  
divertir

**mero**  
simple, pur

**zeppo**  
truffé, rempli

**le scuole medie**  
le collège

**di pezza**  
en peluche

**ispirarsi a**  
d'inspirer de

**l'armadillo**  
le tatou

**segnare**  
marquer

**impegnato**  
engagé

**le spese processuali**  
les frais de justice

**salire sul palco**  
monter sur scène

**il carcere**  
la prison

**la manganellata**  
le coup de matraque

**lo striscione**  
la banderole

**avvicinarsi a**  
se rapprocher de

**sfoggiare**  
arborer

**il teschio**  
la tête de mort

**impacciato**  
maladroit

**sbagliare**  
se tromper

**sballato**  
camé, toxico

di Milano. «La ricchezza di Zerocalcare consiste nel raccontare non le metropoli fantascientifiche, ma le periferie così come sono. I suoi racconti sanno intrattenere ma non sono mera evasione, perché sono zeppi di citazioni letterarie e cinematografiche, e parlano di temi controversi: il precariato dei giovani, la Tav [train à grande vitesse entre Lyon et Turin, ndr], la causa curda. Zerocalcare è riuscito a trovare una voce intima e autentica in cui esprimersi, e i lettori lo apprezzano proprio per questo».

Rech iniziò a disegnare ai tempi delle scuole medie, inventando fumetti sui compagni e i professori. Una passione da autodidatta, nata leggendo le storie di Topolino, Lupo Alberto, Cattivik, Tiramolla. Tra le sue fonti di ispirazione meritano un posto anche il belga Jean Roba (il creatore di "Boule e Bill") e lo statunitense Bill Watterson: proprio a Hobbes, la tigre di pezza che è l'alter ego di Calvin, Zerocalcare si è ispirato per creare il personaggio dell'armadillo, la voce della sua coscienza.

«E' stato soprattutto *Dragon Ball* a segnarmi, anche come tratto» racconta oggi Rech nelle interviste. «Akira Toriyama disegna cento volte meglio di me, ma il modo di rappresentare le facce l'ho preso da lui. Poi mi sono appassionato al fumetto underground: come *Tank girl* di Jamie Hewlett o *Brian the brain* di Miguel Ángel Martín».

Figlio di madre francese e padre italiano (i suoi genitori sono separati da tempo), Zerocalcare ha frequentato il Lycée Chateaubriand di Roma. Proprio durante quegli anni disegnò la

sua prima graphic novel impegnata, un fumetto che raccontava il G8 di Genova, stampato come poster e poi venduto dagli attivisti per finanziare le spese processuali dei manifestanti indagati per devastazione e saccheggio.

La passione per la politica era nata già qualche anno prima, quando Rech era andato, accompagnato dalla madre, ad assistere a un concerto dei Chumbawamba, gruppo anarchico rock britannico. «Erano saliti sul palco in formazione ridotta perché la cantante, il giorno prima, aveva partecipato a un corteo di solidarietà a due squatter, accusati dei sabotaggi della Tav, che si erano suicidati in carcere a Torino. La cantante era finita in ospedale per le manganellate della polizia. Loro fecero salire sul palco tutti i ragazzi dei centri sociali romani che aprirono uno striscione di protesta sul palco, e quel fatto mi segnò tantissimo», ricorda oggi nelle interviste.

Era l'inizio di una passione che lo ha portato ad avvicinarsi ai centri sociali e al movimento punk (di cui sfoggia le T-shirt col disegno di un teschio) «perché è il rifugio di tutti quelli che sono un po' disadattati: ero timido, impacciato, non mi piacevano il calcio e le auto», ha raccontato. Ma sbaglia chi pensa che Rech sia uno «sballato»: fa una vita quasi monastica, disegnando dalle 8 del mattino alle 17 sul divano di casa, per poi concedersi una passeggiata nel quartiere. Non fuma, non beve, non si droga: aderisce infatti allo *straight edge*, uno stile di vita punk che prevede l'astinenza da sostanze tossiche.

Prima di affermarsi come disegnatore, Zerocalcare è passato da un lavoro precario a un





# ① LA PROTERVIA - O LA SINDROME DEL FACCIO-TUTTO-IO.

ALLORA, DUE ANNI FA SONO ANDATO IMPROVVISAMENTE IN FISSA CON L'ANIMAZIONE.



altro: grafico, centralinista in un call center, traduttore di documentari, intervistatore per sondaggi, insegnante privato di francese agli studenti. E ha iniziato a pubblicare le prime strisce sul proprio sito Internet, come blog a fumetti. Così si è fatto notare dalla stampa di sinistra, iniziando a collaborare con il quotidiano *Libera* e il settimanale *Internazionale*. E proprio a *Internazionale* ha proposto un'idea che ha rivoluzionato la sua carriera: fare un viaggio a Kobane, nel Rojava (Siria del nord) per documentare come vivono i curdi che combattono lo Stato islamico.

Zerocalcare si è unito a un gruppo di volontari romani che portavano cibo e medicine nei campi profughi. E ha scoperto un mondo da cui è rimasto affascinato: «Si sono inventati un modello di società, la democrazia radicale, basata sulla pacifica convivenza, cooperative di lavoro, potere distribuito, parità uomo-donna. Un modello davvero interessante, un sistema di vita e di convivenza che qui non racconta mai nessuno perché fa più clic uno che taglia la capoccia a un altro», ha commentato.

Da quella esperienza è nata la graphic novel *Kobane calling*: ha avuto un grande suc-

cesso, anche internazionale, facendo scoprire agli italiani i reportage a fumetti. Una rivoluzione culturale in un Paese che tende a considerare la cultura pop un prodotto di serie B. «È stata una pietra miliare: ha fatto scoprire nuove strade espressive agli italiani», sottolinea Bona. «In Francia c'è più attenzione per il mondo dei fumetti, giustamente considerati prodotti culturali e sostenuti dal governo. In Italia, invece, la cultura pop fatica ad affermarsi, e mancano riviste che lancino nuovi autori: oggi un Crepax non troverebbe spazio per affermarsi. Col suo successo, Zerocalcare sta aprendo la strada a molti giovani disegnatori». Ma tutto ha un prezzo: trascinato nel turbine di interviste, presentazioni di libri e polemiche, Rech ha confessato che «la mia vita è diventata invivibile». Senza contare che la simpatia di Zerocalcare per la causa curda ha irritato non poco i turchi: i giornali filogovernativi hanno gridato allo scandalo perché nella serie Netflix appare lo stemma del Pkk (il partito dei lavoratori curdo, considerato in Turchia un'organizzazione terroristica) sulla porta di casa dell'autore. Cose che non sarebbero mai capitate a un fumettaro che disegna supereroi.

▲ Tratto dall'albo *Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia*.

il centralinista  
le standardiste

la striscia  
la bande dessinée

il campo profughi  
le camp de réfugiés

la capoccia  
la tête

la pietra miliare  
ici, une étape importante

faticare a  
avoir du mal à

trascinato  
trainé, embarqué

lo stemma  
l'emblème

capitare  
arriver, se produire

V.T.